

COLLECTANEA STUDIORUM ET TEXTUUM

---

CLASSIS I, VOL. 4

FORMULARIUM ECCLESIAE  
STRIGONIENSIS

PETRUS CARD. ERDŐ  
CORNELIUS SZOVÁK, PETRUS TUSOR

(*Summarium*)



---

BUDAPEST  
2018



## FORMULARIUM SECUNDUM MODUM ET STYLO ECCLESIAE STRIGONIENSIS

*Il testo del Codice di Esztergom (Strigonium) e del Codice di Gyulafehérvár (Alba Iulia)*

È la Biblioteca della Cattedrale di Esztergom a custodire una raccolta di formule (il Codice Nyási) che deriva dal codice originale (Codice Beneéthy) giunto durante il Settecento attraverso Pozsony (Pressburgo) al luogo dove oggi viene custodito, la raccolta della *Bibliotheca Batthyanyana* fondata dal vescovo di Gyulafehérvár, Ignác Batthyány. I due codici sono perciò strettamente collegati per il loro contenuto e rispecchiano innanzitutto l'attività del tribunale ecclesiastico arcivescovile di Esztergom.

Quando all'inizio del Cinquecento il testo dei due codici fu redatto e copiato, la composizione delle raccolte di modelli di lettere di diverse funzioni ed appartenenti a diversi sottotipi doveva avere già una notevole tradizione in Ungheria. È indubbio però che questo tipo di attività era mutuata dall'Italia: gli studenti ungheresi nel Duecento cominciarono a frequentare le università dell'Italia Settentrionale; nel Trecento i legati pontifici produssero modelli di documenti per la loro attività d'ufficio; nel Quattro- e Cinquecento in Ungheria erano attivi diversi vicari italiani. Così le basi teoriche erano integrati da modelli e infine la prassi personale ha formato il sistema. La caratteristica più importante dei libri di formule era stabilire

per scritto il sistema legale e i principi della prassi del tribunale locale. Ciò era certamente sempre influenzato dal materiale giuridico teorico imparato nelle università, però sostanzialmente era l'abitudine giuridica che serviva da base dell'attività dei tribunali ed i singoli paesi da questo punto di vista erano considerati territori giuridici autonomi. All'inizio i formulari erano raccolte separate per i due campi (diritto ecclesiastico e secolare), ma alla fine del Quattrocento si presentano ormai delle sintesi.

I due codici – la raccolta Nyási custodita a Esztergom e il manoscritto Beneéthy di Gyulafehérvár – nella vita del diritto ecclesiale costituiscono questa sintesi della fine del Medioevo, come il Codice Magyi di Pécs lo fa nella prassi notarile secolare. Il manoscritto originale fu redatto da Máté Beneéthy, notaio del tribunale ecclesiastico primaziale di Esztergom prima del 1512, tramite la raccolta degli scritti spediti e la loro ragionevole troncamento (resa in forma di modulo). Tale materiale fu copiato da un notaio ignoto alla cancelleria del vicario arcivescovile Demeter Nyási, con qualche adattamento e tralasciando alcuni documenti e integrandolo di altri. Benché il lavoro redazionale originale sia quello del manoscritto modello precedente, la variante integrata contiene la documentazione più completa del governo ecclesiastico medievale di Esztergom.

La nostra edizione del testo pubblica per la prima volta in edizione critica questo manuale di governo ecclesiastico nella sua totalità. La base dell'edizione è data dal Codice Nyási, ma il suo apparato critico e il suo appendice rendono possibile anche la conoscenza del testo del codice modello. Siccome né il Codice Beneéthy, né il Codice Nyási sono in sé senza errori, tenendo

presente contemporaneamente i due testi gli editori hanno fatto un tentativo di ricostruire lo *Stylus Strigoniensis* della fine del Medioevo: nei passi dubbi hanno fatto scelte ponderate tra le varianti che si offrivano. L'edizione segue perciò la prassi della ricostruzione dei testi della filologia classica, allo stesso tempo con l'aiuto di un apparato a più livelli i due manoscritti sono ricostruibili da essa senza problemi; sono questi che si offrono al lettore con minimi commenti di tipo storico, rilevando i passi paralleli e gli estratti precedentemente pubblicati in stampa.

L'analisi approfondita del testo permette di conoscere il lavoro quotidiano del governo ecclesiastico alla fine del medioevo, la prassi del tribunale ecclesiastico, l'ordine dei sinodi, i metodi e le circostanze dell'attività di visitazione, le questioni che emergono intorno all'attività del clero nella pastorale, le varie cause dei fedeli da portare in tribunale (testamenti, crediti, pie donazioni, indulgenze, permessi di mendicare, scomuniche, assoluzioni, ecc.), e infine le questioni più importanti della prassi liturgica. L'immagine colorata rende una panoramica completa, è difficile pensare a altri temi nel campo della vita ecclesiastica che non abbiano un documento modello nella raccolta. Più avanti gli autori intendono accompagnare il volume dell'edizione delle fonti con un volume di studi e commenti particolareggiati, raccogliendo i documenti superstiti relativi all'attività dei vicari, per confrontarli con la raccolta delle formule.

# FORMULARIUM SECUNDUM MODUM ET STYLO ECCLESIAE STRIGONIENSIS

*The text of the codices of Esztergom (Strigonium) and of  
Gyulafehérvár (Alba Iulia)*

The Cathedral Library of Esztergom keeps the formulary (“Nyási-codex”) from the late Middle Ages, of whose sample codex (“Beneéthy-codex”) reached its present place of occurrence – in the collection of the *Bibliotheca Batthyanyana* of Gyulafehérvár founded by Bishop Ignác Batthyány – after having taken an adventurous journey through Pozsony (Pressburg) in the 18<sup>th</sup> century. The two manuscripts are closely connected with each other as well as mainly with the function of the archiepiscopal tribunal of Esztergom.

When the texts of the two codices were edited and copied at the beginning of the 16<sup>th</sup> century, the compilation of the collections of sample letters having numerous sub-types and functions had already had a history in the medieval Hungary. Undoubtedly, though, that such activity was influenced by Italy: from the studies of the Hungarian students at the Northern Italian universities in the 13<sup>th</sup> century, through the official samples given by the papal legates of the early 14<sup>th</sup> century to the activities of the Italian vicars at the turn of the 15–16<sup>th</sup> century. Thus, samples were attached to the theoretical knowledge, which was finally completed by the personal practice. The most important characteristic of the secul-

ar and church formularies was that the legal order and the principles of the local judicial practice were put down in writing. Yet, this was always influenced by the theoretical law material acquired in the higher education, effectively, the customary law was the basis of the tribunals' function, in this respect all the countries had their sovereign legal practice. The early formularies resulted in particular collections in both – secular and ecclesiastical – fields; the appearance of the syntheses was the outcome of the end of the 15<sup>th</sup> century.

The two codices – the Nyási collection of Esztergom and the Beneéthy manuscript of Gyulafehérvár – are the representatives of the synthesis of the late Middle Ages in the ecclesiastical law, just as the Magyi-codex of Pécs in the practice of the notary public. Before 1512, the sample manuscript was compiled by Máté Beneéthy, the notary of the primatial court of Esztergom, through the collection and sensible selection (= making it like a form) of the forwarded documents. This material was copied by an unknown notary of the office of Vicar General Demeter Nyási in around 1521, who slightly rearranged it and after having omitting certain items, he completed it with numerous new items. Although, the original editing is of the former (sample) manuscript, the complemented version consists of the most complete documentation of the medieval church administration of Esztergom.

Our text edition is the first one to publish a complete manuscript of church administration in a critical edition. The Nyási-codex forms the basis of the *editio*; however, its apparatus and appendix make the acquaintance of the sample codex's text possible. As neither the Beneéthy-codex, nor the Nyási

version is perfect in itself, by the continuous checking of the two versions the publishers attempted the late medieval reconstruction of the *Stylus Strigoniensis*; they made their decision by the thorough examination of the problematic places concerning the occurring opportunities. The publication hereby follows the text constructional practice elaborated in classical philology; yet, the complete texts of the two manuscripts can be acquainted without any difficulties by the help of the complex apparatus. These are introduced to the readers along with minimal historical commentaries by indicating the parallel places and the extracts that had earlier been published.

The thorough study of the text enables the reader to get acquainted with the everyday life of the late medieval church administration, the practice of the church jurisdiction, the order of holding a synod, methods and circumstances of the supervising function of the canonical visits, the occurring questions relating to the clergymen, the complex connections of the monastic reform, the daily businesses of the ecclesiastical court (last will, loan, charitable gift, indulgence, beggar's licence, excommunication, absolution, etc.) and finally, the main questions of the liturgical practice. The colourful picture also meets the claim of completeness, since there are few topics of the church life that were not covered by the compilation of the editors. The authors are planning to write a detailed commentary to the text-volume later; furthermore, a collection of the extant authentic documents on the activities of the vicar general and its comparison to the sample-collection.

# FORMULARIUM SECUNDUM MODUM ET STYLO ECCLESIAE STRIGONIENSIS

*Az esztergomi és a gyulafehérvári kódexek szövege*

Az Esztergomi Főszékesegyházi Könyvtár őrzi azt a középkor végi formulagyűjteményt, melynek mintakódexe a 18. században Pozsonyon keresztül vezető kalandoz úton jutott mai őrzési helyére, a gyulafehérvári Batthyány Ignác püspök alapította *Bibliotheca Batthyanyana* gyűjteményébe. A két kézirat értelemszerűen egymással is, de főképpen az esztergomi érseki szentszék bírósági működésével áll rendkívül szoros kapcsolatban.

Amikor a 16. század elején a két kódex szövegét megszerkesztették ill. lemasolták, a számos altípust képviselő és számos funkciót betöltő levélmintagyűjtemények szerkesztése nagy múltra tekinthetett már vissza a középkori Magyarországon. Kétségtelen ugyanakkor, hogy az ilyes fajta tevékenység az ösztönzést Itáliától nyerte: az észak-itáliai egyetemek 13. századi magyar hallgatóinak tanulmányaitól kezdve, a 14. század eleji pápai legátusok hivatali tevékenységének mintaadásán keresztül, a 15–16. század fordulója olasz helynökeinek munkálkodásáig bezárólag. Így az elméleti ismeretekre ráépültek a minták, végül a személyes gyakorlat alakította ki a rendszert. A világi és egyházi formuláskönyvek legfontosabb jellemzője kezdettől fogva a helyi bírósági gyakorlat jogrendjének és elvinek az írásban történő rögzítése volt. Ezt ugyan mindenkor

befolyásolta a felsőoktatásban elsajátított elméleti joganyag, lényegében a jogszokás volt a bíróságok működésének az alapja, az egyes országok ebben a tekintetben szuverén jogterületnek számítottak. A formuláriumok kezdetei kezdetben partikuláris gyűjteményeket eredményeztek minden két – a szekuláris és az egyházi – területen, a 15. század végének fejleménye volt a szintézisek megjelenése.

A két kódex – az esztergomi Nyási-gyűjtemény és a gyulafehérvári Beneéthy-kézirat – az egyházi jogéletben ugyanúgy a középkor végi szintézis képviselői, miként a pécsi Magyi-kódex a világi-közjegyzői gyakorlatban. A mintakéziratot 1512 előtt Beneéthy Máté, az esztergomi prímási szentszék jegyzője állította össze expedált iratok összegyűjtése és racionális csonkolása (= úrlapszerűvé tétele) útján, ezt az anyagot ismeretlen jegyző Nyási Demeter érseki helynök irodájában 1521 körül lemasolta, némi képp átszerkesztette, néhány darab elhagyása után számos darabbal kiegészítette. Bár az originális szerkesztőmunka a korábbi (minta)kézirat sajátja, a kiegészített változat a középkori esztergomi egyházkormányzat legteljesebb dokumentációját tartalmazza. Szövegkiadásunk első ízben tesz közé kritikai kiadásban teljes szövegében egyházkormányzati kézikönyvet. Az *editio* alapját a Nyási-kódex képezi, apparátusa és függeléke ugyanakkor lehetővé teszi a mintakódex szövegállományának megismerését is. Mivel sem a Beneéthy-kódex, sem a Nyási-verzió önmagában nem hibátlan, a két változat folyamatos szem előtt tartásával a kiadók kísérletet tettek a *Stylus Strigoniensis* középkor végi rekonstrukciójára, a kérdéses helyek mélyreható mérlegelése útján hozták meg döntésüket a kínálkozó lehetőségek kérdésében. A kiadás ily módon a klasz-

szika-filológiában kimunkált szövegkonstrukciós gyakorlatot követi, ugyanakkor a többszintű apparátus segítségével a két kézirat teljes szövege nehézség nélkül megismerhető belőle, ezeket tárja minimális történeti kommentárok kíséretében az olvasók elé, feltüntetve a párhuzamos helyeket és a nyomtatásban korábban napvilágot látott kivonatokat is.

A szöveg beható tanulmányozása lehetővé teszi, hogy a használó megismerje az egyházkormányzat késő középkori mindennapjait, az egyházi bíráskodás gyakorlatát, a zsinattartás rendjét, a vizitációs ellenőrző tevékenység módszereit és körülményeit, a lelkészkelő papsággal kapcsolatban felmerülő kérdéseket, a szerzesi reform bonyolult összefüggéseit, a hívek ügyes-bajos szentszéki dolgait (végrendelet, kölcsön, kegyes adomány, búcsúnyerés, koldulási engedély, kiközösítés, feloldozás stb.), végezetül a liturgikus gyakorlat főbb kérdéseit. A színes kép a teljesség igényét is kielégíti, alig gondolható el olyan téma az egyházi élet területéről, melynek mintalevelét ne vették volna fel az összeállítók a gyűjteményekbe. A későbbiekben a szövegkötethez részletes kommentárkötet írását tervezik a szerzők, továbbá a helynöki tevékenység köréből korunkra maradt eredeti dokumentumok összegyűjtését és a mintagyűjteménnyel való szembesítését.

\*

***Formularium Ecclesiae Strigoniensis (Collectanea Studiorum et Textuum, vol. I/4), edendo operi praefuerunt***

**PETRUS CARD. ERDŐ, CORNELIUS SZOVÁK, PETRUS TUSOR,**

**Budapest 2018 (LXXXIV + 880 pp., 8 facsim.)**

**GONDOLAT KIADÓ**

**<https://institutumfraknoi.hu/cts>**

Harum sentit sic Ceterum ut ipse & die Prog  
 Comparcat ad re assumptionem & gloriam dei gloriam  
 videndum et dadiam causam quod abs dubio & quo  
 eundem quidam & pro quibusdam sumus promissu  
 2 dilijs rebus in dictis causa huius expressis latus  
 Ocum. Ceterum nobis in hac parte spirituali eti domini  
 Monerat, scilicet in eadem in qua Mansus Iudicata vel  
 Divisa est certificari vnde ad ultiora et  
 ad omnes dicti iusti usq; ad euniam spiritu quo  
 em prouidens et proinde formulis alterius parat  
 Specia vel gloriam et.

## Alia citatio similis ad continuadam causam cum narratione

Deinde tribus & universis & singulis & Novis regnum  
 nos in causa & causa oram & quob; honorabilit  
 domini missis. Yacobus de Bruxell. Dijos t. G. ex  
 Universitate Comitatu & Dr. t. dicti Dijos responsum  
 non certorum debitorum & dissum negotiorum  
 in dictis causa & causarum huius expressarum  
 et eorum ocam. Ceterum nobis in parte spirituali eti domini  
 Monerat sensu monit. Intercedebat ad certos dictos  
 iustos. Et famos publicationis eti pietatis professores  
 et tandem eis hoc precepit. Propter quod  
 mandabat inter alia nobis ad portum. cuiusque sum  
 in eorum lib; predicti expressum per nos sufficiens  
 debet per dictum eti pietatis postea interpretatum



CÁTEDRA INOCENCIO III  
INVESTIGACIÓN EN HISTORIA DEL DERECHO,  
DERECHO COMÚN Y DERECHO CANÓNICO



Cátedra Internacional Conjunta Inocencio III (UCAM-PUL)  
MTA-PPKE Vilmos Fraknói Research Group

# FORMULARIUM ECCLESIAE STRIGONIENSIS

PRESENTAZIONE DEL VOL. I/4 COLLECTANEA STUDIORUM ET TEXTUUM  
A CURA DI PÉTER CARD. ERDŐ, KORNÉL SZOVÁK, PÉTER TUSOR

Interverranno

Prof. Manuel Jesús Arroba Conde

Prof. Javier Belda Iniesta

S.E.M.R. Péter Card. Erdő

Prof. Péter Tusor



COLLECTANEA STUDIORUM ET TEXTUUM

FORMULARIUM ECCLESIAE  
STRIGONIENSIS

PÉTER ERDŐ, KORNÉL SZOVÁK, PÉTER TUSOR



SZÉPESZT

Mercoledì, 7 Novembre 2018, ore 17.00

Institutum Iuridicum Claretianum

Via Giacomo Medici 5, 00153 ROMA